C.U.B POSTE

POSTE: ATTEGGIAMENTI TRIONFALI IN BORSA MA SENZA LAVORATORI!!!

Poste, al completo di managers e clache, il 27 ottobre ha sbandierato i risultati della quotazione in Borsa del 40% di azioni, ora in mano agli *"investitori istituzionali"* che, per parlare come mangiamo, sono banche, assicurazioni, fondi ecc.: il cuore della finanza insomma. In un sol colpo i padroni hanno spazzato via e dato una sonora lezione di realismo ai sostenitori dell'*"azionariato popolare*" a cui aspirano i sognatori "progressisti".
Bene, anzi male, perchè ora siamo in mano loro.

Ma la notizia rilevante non è questa; la notizia vera è che i lavoratori di Poste, a cui era dedicata una quota delle azioni spacciata per "privilegio", sono 26.000 pari il 18% dei dipendenti.
Non sappiamo se tra gli aderenti vi sono le qualifiche di massa C e D, sulle cui spalle poggia tutto il servizio, o le alte sfere dirigenziali, i capi sindacali ecc. ma non importa; il dato importante, incancellabile, è che la stragrande maggioranza dei lavoratori sia restata fuori, estranea, come "affare non loro".

Nonostante le batterie di fuoco di stampa e tv che sbandieravano *"le magnifiche sorti e progressive*" (oscurando la stessa mobilitazione del 12 ottobre 2015 contro la privatizzazione di Poste con il presidio proprio davanti alla sede della Borsa di Milano in Piazza Affari, delle organizzazione di base della CUB e del SI COBAS) dell'operazione per spiazzare i lavoratori ed "educarli" da ora in avanti alla dittatura di finanza e impresa, i lavoratori mantengono un nocciolo duro di classe, un istinto sociale che non li fa abboccare quando a brindare sono i padroni, le banche e la finanza.

Ma un insegnamento dobbiamo trarlo anche dalla figura meschina di un sindacato inspiegabilmente (?) assente e silenzioso davanti alla più grande privatizzazione che trasformerà la ex centenaria azienda di servizi in una sorta di sottobanca, incorporando tutti i rischi di chi vive sulla finanza, dalla speculazione ai crolli disastrosi con ripercussioni sui livelli occupazionali, vero obiettivo di tutta l'operazione.
Avevamo visto giusto quando chiedevamo di fare un referendum sulla privatizzazione in modo da dare ai lavoratori la possibilità di esprimersi; lo hanno negato; non a noi ma ai lavoratori, i quali hanno trovato un altro modo di dirlo, e a chiare lettere.

LE VOSTRE AZIONI NON SONO LE NOSTRE!

Cub Poste

Ottobre 2015

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030-cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org